

SCETTICISMO

Movimento filosofico
non rigidamente strutturato
fondato da Pirrone di Elide

Non ritiene possibile per l'uomo giungere
alla conoscenza di alcuna verità:

Esaminata la capacità umana di conoscere le
cose nella loro vera realtà, lo scettico arriva
alla conclusione che così ampia è la possibilità
dell'errore da **lasciar dubitare che qualsiasi
conoscenza possa mai essere sicura**

Tutte le **filosofie sono incerte e contraddittorie**, tutte le tesi dubbie e
poco solidamente fondate.

Gli scettici finiscono così per azzerare la filosofia come discorso
filosofico, e mantenere soltanto una rigorosa pratica filosofica di vita.

Se tutte le conoscenze umane sono incerte
ne deriva la sospensione del giudizio (in
greco **epoché**). Ogni verità è incerta e quindi
il saggio si astiene dal dare giudizi

L'esercizio razionale della filosofia consisterà allora nell'abituarsi a **vedere l'aspetto nascosto delle cose**, l'altro volto delle
apparenze, finché tutto ci appaia equivalente, perché appunto tutto è solo apparenza.

Il filosofo dunque si eserciterà nella tecnica, messa a punto dai sofisti, **degli opposti discorsi**: cioè in cui le opinioni su un unico
argomento sono elencate facendo emergere la loro contraddizione, e **ne deriva dunque la sostanziale equivalenza di ogni
opinione**.

Questo metodo serve a indurre l'interlocutore, e sé stessi, a essere senza opinione. Il saggio sospende il giudizio (**epoché**),
sceglie la via del **silenzio (afasia)** di fronte alle opinioni vane degli uomini, e anche di fronte all'inconoscibile, e quindi
incomprensibile, realtà.

Il saggio vive "immune da confusione".

Il filosofo vive allora **nell'imperturbabilità (in greco ataraxia)**, distaccato cioè da ogni forma di impegno che derivi da un ideale o da
una certezza oggettiva. Questa scelta deriva dalla prudenza nel dare giudizi su ciò che non sappiamo e dalla tolleranza per la
pluralità di opinioni, nessuna delle quali è certa, mentre tutte sono legittime.

Per lo scettico si tratta di aderire non ai precetti etici di una scuola, ma alla saggezza della vita quotidiana, della morale corrente,
optando per quelle soluzioni che, essendo le più praticate e le più antiche, contengono meno possibilità di errore.